

Studi, ricerche, ipotesi teologiche
Avv. Carmine Alvino

IL MISTICISMO DEL CARRO «Mercabah» O DEL PROFETA EZECHIELE



«...Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!».

«...Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele...»

«...La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visti sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebàr e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. Il loro sembiante era il medesimo che avevo visto lungo il canale Chebàr. Ciascuno di loro procedeva di fronte a sé...»

«...Guardai ancora ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento. Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota. Io sentii che le ruote venivano

chiamate «Turbine». – Dal Libro Del Profeta Ezechiele mistico dei Cherubini a 4 ali, dei Cherubini a 2 ali, e degli Ofannini.

SPIEGAZIONE: Il libro di Ezechiele, attesta la veridicità e la sussistenza ontologica della nozione del c.d. «Carro di Dio», in ebraico Mercabah - corrente del misticismo ebraico tra le più antiche, che si focalizza su visioni estatiche come quella di Ezechiele 1 o della letteratura hekhalot, le quali riportano storie di ascese a "palazzi" celesti e al "Trono di Dio". La parola ebraica Mercabah o Merkavah, (in ebraico: מַרְכָּבָה, "carro, biga") deriva dalla radice consonantica r-k-b, con significato "cavalcare" ed è usata in Ezechiele (1:4-26) con riferimento al carro-trono di Dio con Angeli detti Chayyot o Hayot (חַיּוֹת, "esseri viventi", "creature"), ognuno dei quali ha quattro ali e quattro facce secondo le loro figure (di un uomo, di un leone, di un'aquila e di un bue). Il nome Merkav(b)ah (nel senso di "carro") ricorre 44 volte nel testo masoretico della Bibbia ebraica - più che altro nel significato di un normale cocchio terrestre e sebbene il concetto della Merkavah sia associato alla visione di Ezechiele (1:4-26), la parola non viene scritta esplicitamente in Ezechiele 1. Tuttavia, quando non tradotto in italiano, il termine ebraico Merkavah si riferisce al carro di Dio nelle visioni profetiche. Viene quindi strettamente associato alla visione di Ezechiele, capitolo 1, che descrive una quadriga tirata dai citati quattro Cherubini - Chayyot . Al di sotto dei 4 Cherubini si situano le c.d. Ruote, chiamate in ebraico Ophanim, le quali girano vorticosamente permettendo il movimento dinamico della struttura, su cui posa la Gloria di Dio. Questi Angeli dunque, non sono a livello del Volto (cioè non stanno proprio innanzi a Dio), ma più in basso, e sebbene siano dotati di grande potenza non raggiungono le sublimi altezze dei Serafini, e non avvampano, come i Sette Arcangeli.

Nell'omonimo libro, il profeta Ezechiele assiste ad una visione meravigliosa in cui scorge un Sacro Carro formato da 4 Cherubini, dotati ciascuno di 4 ali, e da altrettanto Ofannini o Ruote , che li seguono continuamente: «Il cinque del quarto mese dell'anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine... lo guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbine di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali... Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra... lo guardavo quegli esseri ed ecco sul terreno una ruota al loro fianco, di tutti e quattro...Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutt'e quattro la medesima forma, il loro aspetto e la loro struttura era come di ruota in mezzo a un'altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni, senza aver bisogno di voltare nel muoversi. La loro circonferenza era assai grande e i cerchi di tutt'e quattro erano pieni di occhi tutt'intorno. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e

ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote. Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote...» [Ezechiele capitolo 1] .

È questa la c.d. visione del Carro del Signore, (Mercabah in ebraico) che spinse gli interpreti a immaginare un singolare misticismo, composto da una svariata quantità di esseri spirituali. Costoro si identificavano come parti intercambiabili del medesimo Carro, e gli Spiriti che maggiormente sono entrati nell'immaginario cristiano, furono i Cherubini e gli Ofannini, poi associati ai Troni. Non vi è difficoltà alcuna di ritenere che il Misticismo del Carro sia in gran parte simbolizzato dagli Angeli Cherubini, la cui principale finalità è quella di essere , sgabelli di Dio. Quattro esseri formano la struttura basilare del Carro. Questi esseri sono chiamati le «Creature Viventi» (ebr. חַיִּוֹת, traslitt. khayyot). I corpi delle creature sono «come quelli di un essere umano», ma ciascuna di esse ha quattro facce, che corrispondono alle quattro direzioni nelle quali il carro può andare (nord, sud, est e ovest). Le facce sono quelle di uomo, leone, bue (poi cambiato in un Cherubino in Ezechiele 10:14) e aquila. Poiché ci sono quattro Angeli e ciascuno ha quattro facce, ci sono un totale di sedici facce. Ogni Angelo Hayot dispone anche di quattro ali. Due di queste ali si distendono su tutta la lunghezza del carro e si collegano con le ali dell'angelo sull'altro lato. Ciò crea una sorta di 'quadrilatero' di ali che formano il perimetro del carro. Con le altre due ali, ogni Angelo copre il proprio corpo. Sotto, ma non attaccati ai piedi degli Angeli Hayot, ci sono altri Angeli che sono a forma di ruote. Questi Angeli ruote, si chiamano «Ophanim», in ebraico: אֹפָנִים (lett. ruote, cicli o vie).

3° CORO - GERARCHIA DEI CHERUBINI: SPIRITI DIVISI IN 2 CORI!

Prima di tutto diciamo che si tratta di Spiriti di rango inferiore ai Serafini, e questo ormai è chiaro. Essi compongono i seggi su cui si siede Dio, e per tali ragioni non sono posti innanzi al פָּנִים Panim, cioè al Volto di Dio, bensì , semmai, a livello del Suo Piede (רֶגֶל Regel).

Dove si trovano i Cherubini infatti ? Dice il testo sacro: «Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini vidi come una pietra di zaffiro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono». [Ez.10,1] Da qui capiamo che il Trono di Dio, dove probabilmente si trovano anche i «Sette che Lo assistono», si trova sopra il Mercabah. I Sette infatti stanno innanzi al Trono, e il Trono si trova sopra i Cherubini. Quando Dio si reca sul Carro, esce fuori dal Trono e scende per così dire più sotto. I piedi di Dio poggiano sul Carro o Mercabah, e per questo, tali Spiriti fanno parte di un misticismo diverso in cui i Serafini non sono compresi; quello del c.d. CARRO. Il Testo Sacro parla infatti di «Spiriti su cui Dio si posa» e non manca sovente di reiterare la seguente espressione (ne indichiamo 3 significative per tutte):

Salmi - Capitolo 18,10 « Cavalcava un cherubino (כְּרוּבִים k'rub) e volava, si librava sulle ali (כַּנָּפִים kanaph) del vento (רוּחַ ruach) » ;

Salmi - Capitolo 80,2 « Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini (כְּרוּבִים k'rub) rifulgi » ;

Salmi - Capitolo 99,1 « Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini (כְּרוּבִים k'rub) , si scuota la terra».

Non viene specificato di quante ali essi siano formati, almeno in queste rivelazioni. Resta da capire dunque che caratteristiche abbiano: se quelli visti dal profeta Ezechiele siano cioè le stesse cavalcature predicate nei Salmi e se gli Spiriti chiamati Cherubini nella Genesi siano gli stessi esseri. Nel nostro secondo testo abbiamo individuato diversi significati etimologici del termine Cherubino.

Se la parola Cherubino, deriva dal caldeo - KERUB - che significa «dolce come un fanciullo», identifica spiriti dotati di grande purezza.

Se la parola Cherubino deriva dal caldeo - KARAB - che significa «arrivare o essere vicino o prossimo a qualcosa» si potrebbe giungere a due significati affini: contatto o vicinanza nello spazio ovvero «approccio mediante conoscenza» o «contatto per comprensione».

Tutti questi 3 riferimenti si riferiscono contemporaneamente ad una molteplicità di esseri celesti definiti genericamente Cherubini e fusi indiscriminatamente dallo pseudo - Dionigi, in un unico macro - Coro, in modo errato e mistificato e improprio.

I CHERUBINI MAGGIORI: GLI HAYOT

(spiriti puri)

Il Coro dei Cherubini, è capeggiato al suo vertice da Angeli dotati di 4 Ali. Costoro nel libro di Ezechiele si chiamano HAYOT HAKKADOSH , ovvero le Sante Bestie, così descritte : «Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali...» [Ez1,5-6]. I termini usati dalla Tanakh sono i seguenti - quattro (אַרְבַּע arba'); esseri o creature (חַיָּוִיתַי chayah pronunciato hayywōt), ciascuna con quattro facce, e quattro ali (כַּנָּפִים kanaph). Essi si trovavano tutte e 4 sulle rive del canale Chebàr, luogo che ha una certa assonanza con il nome che sarà dato alle creature. Di esse è lo stesso Testo Sacro a rivelarne il nome, come risulta dal decimo capitolo. Si perché il Signore abbandona il suo Trono (כִּסֵּה kisse) e scende sopra i predetti Esseri, che vengono chiamati Cherubini e il profeta Ezechiele, nota chi sono quelle quattro bestie che formano il Carro Sacro su cui si poggia [Ez.10,18-22] : « La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi ... Erano i medesimi esseri che io avevo visti sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebàr e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. Il loro sembiante era il medesimo che avevo visto lungo il canale Chebàr. Ciascuno

di loro procedeva di fronte a sé». Questi HAYOT con 4 ali, sembrerebbero la massima espressione del loro Coro (כְּרוּבִים k^erub).

ALCUNE TESTIMONIANZE SU DI LORO

- 1) «...Per cui, coloro che sono nella prima schiera, sembrano pieni di occhi e piume, e in ciascun occhio appare uno specchio e in ciascuno specchio appare un volto umano ed elevano le loro piume alle supreme altitudini; e questi sono i Cherubini che significano Scienza di Dio, in cui gli stessi, scrutando i misteri dei segreti celesti, conformano i propri desideri secondo la volontà di Dio cosicchè, possedendo una purissima chiarezza all'interno della profondità della loro conoscenza, si vedono meravigliosamente nella medesima e conoscendo il Vero Dio, dirigono l'intento dei desideri del loro cuore verso Colui che è al di sopra di tutti, come dirigono le piume della buona e giusta elevazione, secondo ciò che mostrano nell'elevazione dei loro desideri...» – Santa Ildegarda
- 2) «...Ecco i Cherubini alla sommità di quest'armonica scala. Non hanno corpo, sono intelligenze fulgenti, come astri indorati dalla luce dell'Infinito Verbo, generato dal Padre, glorificazione eterna di Dio, nella placida e sempre tranquilla Trinità. Che gioia quelle menti sublimi senza ombre, quelle intelligenze vibranti come occhi profondi, che veggono Dio, s'ingabissano nella sua semplicissima, infinita ed unica natura, e lodandolo s'effondono in una mirabile varietà come onde di luce. L'anima è come avvolta da quella luce, e riconosce i primi raggi dell'Infinito senza principio e senza fine...» – Servo di Dio, Don Dolindo Ruotolo
- 3) «... Il cuore dei cherubini porta color bianco ribattuto da un incarnato risplendentissimo come fuoco; e è quella livrea di tanta gran bellezza che è inesplicabile e incomprendibile, avanza tutti li altri in numero, maestà, bellezza, ettc. Chi potrebbe esprimere la loro gloria, la magnificenza, e pregio delle loro corone e gioie preziosissime, l'amore che le porta il grande Iddio? O Dio, è inesplicabile! Questi sono espressamente al servizio della serenissima imperatrice del cielo. Ano per capo san Gabriele, ancor sia lui anco capo deli arcangeli. E dell'uno e dell'altro, in certe feste e solennità grande, che la celeste signora à da comparire alle celeste feste, la serve questo arcangelo, e in ogni altra azione, ad ogni minimo cenno della celeste signora. L'altro capo di questo coro è San Jejudiel, stimo anco lui Arcangelo, è quello ancora uno de li sette, che assistono al trono di Dio. Questo come il precedente nella solennità, serve questa Gran Madre di Dio. Questi portano le virtù della Gran Signora e cantano in melodie celesti, le grandezze delle sue virtù,, e amore con il quale ha amato, Dio, e l'ha tirato nelle sue purissime viscere, cantano di più il canto Virginale insieme con le Vergini, anzi la Vergine delle Vergini frequente canta seco Lodi alla Trinità Santissima,, e di quel canto si diletta tanto l'Eterno Signore,, che a quello tutto il Cielo pone silenzio,, anzi alle volte il medesimo Dio canta con la Santissima Madre Maria. Queste sono le primizie dell'agnello, dove le Vergini seguono la loro signora, e insieme con lei spiegano le loro verginali voci,. In questo Choro si celebrano gli sponsali con l'Eterno Signore, quando le Vergini sante entrano in Cielo in questo se le da la corona della gloria, e questo è officio di San Jejudiello Arcangelo, e di San Gabriello il coronare le Vergini, e presentare le loro preci, e Virtù all'Eterno Signore, e ancora che questi due Archangeli siano delli sette che

assistono alla Santissima Trinità, fanno l'uno e l'altro alli suoi tempi; San Jejudiello è Maestro di Cappella della Musica, e che si fa alla Santissima Trinità nel Sancta Sanctorum avanti la gran Maestà sua dalli Serafini, & ordinatamente dalli altri Chori delli Angeli, e Santi; Questi Sancti Cherubini corteggiano, e servono in ogni luogo la loro, e mia Signora quando è invitata alle festi Solenni del Cielo dal Grand'Iddio & alle ricreazioni de Giardini Celesti; questi suoi Corteggiani l'accompagnano con grandezza inenarrabile, sonando Trombette & altri istrumenti musicali. O Dio, sono persa ho detto nulla: era meglio con un santi silenzio reverire le grandezze angeliche"...» - Ven. Maria Giovanna della Croce, di Rovereto

I CHERUBINI MINORI: LE SENTINELLE

(spiriti guerrieri)

La tradizione cattolica ha preso in prestito l'immagine del Cherubino di 4 ali assimilandolo all'intero Coro dei Cherubini, ma ha errato a collocarli immediatamente nella più alta Gerarchia assieme ai Serafini. I Cherubini «seggi o cavalcature» (ammesso che possano esser riuniti, come rilevato nel nostro secondo volume), sono infatti in basso rispetto ai Serafini, e diciamo così, si trovano al di sotto della Celeste Figura di Dio. Vi sono poi anche altri tipi di Cherubini, di caratura inferiore, seppur associati al medesimo Coro cherubico. Già nel libro di Ezechiele si nota questa diversità, scorgendo un Cherubino più basso che vola tra Cherubini più alti: « Disse all'uomo vestito di lino: «Và fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani dei carboni accesi che sono fra i cherubini e spargili sulla città... Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì» [Ez. 10,3-5...7]. Da questo passo si ricava l'immagine di un Coro di Cherubini divisi in 2: i Maggiori gli Hayot e i Minori. Questi ultimi non sono altro che gli Spiriti Guardiani ricordati nella Genesi. Essi hanno un ruolo molto diverso, e non formano il CARRO CELESTE, ciò perché le loro ali non servono a sorreggere la Santa Biga, ma per custodire e proteggere determinati luoghi sacri o santi oggetti. Recita al riguardo il medesimo Libro di Ezechiele: «Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa (כַּכַּבִּיבִי sakak- coprire per difendere); io ti posi sul monte santo di Dio e camminerai in mezzo a pietre di fuoco» [Ez. 28,14]. Di questi «diversi» Cherubini si parla subito sin dall'inizio dei tempi, in Genesi 3,24: «...Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita...».

Le LXX traducono : καὶ ἔταξεν τὰ χερουβὶμ (Cherubim - cherubini) καὶ τὴν φλογίνην (Phlogizò - fiammante) ῥομφαίαν (rhonfaia - Spada) τὴν στρεφομένην φυλάσσειν τὴν ὁδὸν τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς .

Ma è soprattutto la Tanakh che ci sorprende, ai fini dell'attribuzione del nome a questi sacri esseri. Difatti i «Cherubini dalla spada folgorante» sono vocalizzati: «ha kərubīm wə'ēt lahaṭ hāḥereb». La spada da loro portata in ebraico è la santa arma חֶרֶב - chereb, nome che designa lo strumento di taglio: la lama, che in accezione primitiva diviene חֶרֶב o חָרַב chareb o chareb, ovvero etimologicamente distruggere,

uccidere , rendere desolato. La parola Cherubino, null'altro significa che un aspetto militare di Dio, afferendo ad uno Spirito dotato di un grande potere di distruzione.

Esso è a protezione però non di luoghi fisici, ovvero non solo, ma spesso di posti o cose, metafisici, soprannaturali, che divengono per questo invalicabili. Tale concezione torna mistico-allegoricamente anche a FATIMA, nel c.d. Terzo Segreto. Suor Lucia scrive: «... Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva grandi fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo intero; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo, indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza!...»; e la lettura è identica alla Genesi perchè quello Spirito verosimilmente è un Cherubino con in mano la sacra spada devastatrice Charab. Questi spiriti, inoltre, apparentemente inferiori agli Hayot, non hanno poi 4 ali, ma soltanto 2. Ce lo dice la Bibbia stessa in Esodo 25,18: « Farai due cherubini d'oro...i cherubini avranno le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il coperchio». Vi sono dunque due tipi di Cherubini, nello stesso Coro, di cui i minori, come dice Ezechiele 10,7 sono subordinati ai maggiori, con doppio numero d'ali rispetto ai primi.

ARMA DEI CHERUBINI SENTINELLE: LA SPADA DI GIUSTIZIA

A differenza dei Cherubini Maggiori, i minori sono dotati di un arma impressionante, ovvero la Spada di Giustizia, Chereb, con la quale eseguono le Sentenze di Dio. Tale spada tralaltro è utilizzata anche da San Michele, atteso che, in Gs 5,13-15 l'uomo in piedi innanzi a Giosuè, ovvero San Michele, porta la medesima spada sguainata (כֶּרֶב chereb) rimarcando il famoso personaggio angelico posto a guardia del Paradiso Terrestre. Da ciò si evince che, San Michele, assume, molto spesso ruoli e compiti di categorie inferiori (altro colpo all'impalcatura di pseudo - Dionigi). Anche la mistica si è soffermata talvolta su questa sacra arma:

- 1) «...sotto la forma di adolescenti vestiti di bianco, con delle ali d'oro, appaiono alla beata CAMILLA BATTISTA VARANO (1458-1524), clarissa di Camerino, svelando per lei le astuzie del demonio, difendendola con le loro spade di fuoco contro gli assalti diabolici...» - secondo la testimonianza di Don Marcello Stanzione¹
- 2) «...I Cherubini sono le spade di Dio. Essi sono rivestiti di pura e scintillante luce; il loro volto è serio; esso offre una certa rassomiglianza con quello di San Michele. Sono cinti di fuoco; la loro destra tiene una spada di fuoco. La loro corona è fatta di raggi di sole...» - Mechtild Thaller di Monaco
- 3) « Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva

¹ <http://www.miliziadisanmichelearcangelo.org/content/view/831/lang,it/>

grandi fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo intero...» - Suor Lucia di Fatima

4° CORO: GLI OFANNINI o GALGALIM

Che gli Ofannini – da אֹפְאָן ‘ôphân - siano una categoria specifica di Angeli, non è una nostra invenzione, ma un’antica conoscenza che promana dai cicli di Enoc. Essi compaiono sempre nella Triade – *Serafini, Cherubini e Ofannini* – e assumono un valore tutto particolare. Come ad esempio in Enoch 61,10 ove si dice: « E quando Egli chiamerà tutte le schiere del Cielo e tutti i santi dall’alto e l’esercito di Dio, allora i Cherubini, i Serafini, gli Ophanin, e tutti gli angeli della potenza e tutti gli Angeli delle signorie l’Eletto...»² ed ancora in Enoch 71,7: «e intorno Serafini, Cherubini e Ophanin; cioè quelli che non dormono e custodiscono il trono della sua gloria».³

Da ciò si evince che, gli antichi ebrei avevano la concezione di una categoria di Angeli specifica presente nel Libro di Ezechiele. Ma mentre i traduttori non hanno trasposto in latino e italiano l’etimologia di Serafini (Spiriti Ardenti o Serpi) e Cherubini (Spiriti Puri), lasciandoli nel testo volgarizzato con il loro originario etimologico, hanno stranamente provveduto a tradurre il termine Ophan in ruota, sicché tale categoria di Angeli è stata confusa con un oggetto inanimato e allegorico. In Enoc invece, gli Ofannim sono Angeli realmente esistenti, i quali occupano, come dalla medesima visione di Ezechiele il terzo posto tra le schiere angeliche e custodiscono il Trono. Ma se si va a cercare tra i Cori dello pseudo – Dionigi, appare evidente che questi Angeli non sono stati gerarchizzati e per tale motivo non sono entrati nell’immaginario cristiano, mentre al loro posto sono entrati degli Spiriti, i c.d. Troni, che sembrano occupare il loro medesimo ruolo mistico e collocarsi dove si trovano loro, nella medesima posizione. Molti autori ritengono, a ciò indotti dalla tradizione angelologica classica, che il Coro dei Troni sia assimilabile a quello degli antichi Ofannini, elementi del Mercabah, i quali neanche a farlo apposta si trovano proprio sotto i Cherubini di 4 ali. Secondo la medesima visione di Ezechiele infatti: « lo guardavo quegli esseri [i Cherubini η.d.a] ed ecco sul terreno una ruota al loro fianco, di tutti e quattro... Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutt’e quattro la medesima forma, il loro aspetto e la loro struttura era come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni, senza aver bisogno di voltare nel muoversi. La loro circonferenza era assai grande e i cerchi di tutt’e quattro erano pieni di occhi tutt’intorno. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell’essere vivente era nelle ruote. Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote

² [da classici delle religioni, apocrifi dell’antico testamento a cura di Paolo Sacchi, primo volume Utet 2013], pag. 551

³ [da classici delle religioni, apocrifi dell’antico testamento a cura di Paolo Sacchi, primo volume Utet 2013], pag. 571

ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote [Ez 1,16-21]... Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota. Io sentii che le ruote venivano chiamate «Turbine» [Ez 10,12]... Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, egli avanzò e si fermò vicino alla ruota. Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. Io stavo guardando: i cherubini avevano sotto le ali la forma di una mano d'uomo. Guardai ancora ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento. Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota. Io sentii che le ruote venivano chiamate «Turbine». Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. I cherubini si alzarono in alto: essi erano quegli esseri viventi che avevo visti al canale Chebàr. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro. [Ez 10,6.17]...». Questa è dunque la grande rappresentazione di tali Angeli particolari, che si trovano subito sotto i Cherubini – Hayot. Il loro nome : «cerchio o ruota», in ebraico si traduce גַּלְגַּל galgal , e in greco γελγελ - Γελλελλ. Gli Ofannim sono Angeli talmente importanti da esser stati nominati anche nella Celeste Gerarchia di pseudo - Dionigi, senza peraltro essere stati gerarchizzati da quest'ultimo, il quale pur parlandone, mediante un espediente o artificio lessicale, fa finta di non sapere chi siano. Verso la fine dell'opera, l'autore pseudoepigrafo infatti rivela, mostrando di conoscere questi Angeli, quanto segue: « Consideriamo ancora ciò che intende dire la teologia quando, parlando degli Angeli, ci descrive fiumi, carri e ruote. Il fiume di fuoco raffigura quelle acque vivificanti che, uscendo dal seno inesauribile della Divinità, traboccano largamente sulle celesti intelligenze e nutrono la loro fecondità. I carri figurano l'armonica uguaglianza che unisce gli spiriti di uno stesso ordine. Le ruote fornite d'ali, correndo senza deviazioni e senza soste verso il fine prefisso, esprimono la potente attività e l'inflessibile energia con le quali l'angelo, entrando nella via che gli viene aperta, prosegue invariabilmente e senza deviazioni, la sua corsa spirituale nelle regioni celesti. Ma questo simbolismo delle ruote è suscettibile ancora di un'altra interpretazione; perché quel nome di galgal che gli è dato secondo il profeta, (Ezechiele, X, 13) significa, in ebraico, rivoluzione e rivelazione. Infatti quelle ruote intelligenti e infiammate hanno le loro rivoluzioni che le trascinano con un movimento eterno intorno al loro bene immutabile; ed hanno le loro rivelazioni, o manifestazioni dei segreti divini, e ciò avviene quando iniziano le nature inferiori e fanno giunger loro la grazia delle più sante aspirazioni» [CAPITOLO XV Quali sono le diverse forme di cui la Scrittura riveste gli Angeli; gli attributi materiali che dà loro e il significato misterioso di quei simboli. IX] . Forse ci

troviamo di fronte una delle poche traduzioni autentiche dell'opera, perché pseudo - Dionigi, introduce con il termine Galgal, proprio la categoria di quegli Ofannim descritti nel libro di Ezechiele.

Senonché, per quanto riguarda poi i Troni, egli precisa, distinguendoli da questi ultimi e gerarchizzandoli, al loro posto, quanto segue : « Il nome di nobili ed augusti Troni significa che sono completamente liberati dalle umilianti passioni della terra; che aspirano nel loro sforzo sublime e costante a lasciare lontano, al di sotto di loro, tutto ciò che è vile e basso; che sono uniti all'Altissimo con tutte le loro forze e con una ammirabile tenacia; che ricevono con anima pura e impassibile le dolci visite della Divinità; e che portano, in certo modo, Dio in se stessi, e si inchinano con un fremito rispettoso davanti ai suoi santi voleri. Il. Tale, secondo noi, è il senso dei diversi nomi che hanno questi spiriti...» [CAPITOLO VII Dei serafini, dei cherubini, e dei troni che formano la prima gerarchia. II]. Orbene tenendo presente che la *Celeste Gerarchia* di Dionigi ha codificato i Troni sotto i Cherubini di 4 ali, che sono gli antichi Hayot Hakkadosh, l'unico passo del Sacro Testo dove notiamo degli Spiriti di alto livello stare sotto ai Cherubini, è proprio in riferimento alla descrizione del Santo Mercabah di Ezechiele. Si può notare la montatura etimologica di questo Coro perché mentre in italiano il passo è il seguente: « Ez. 1,16 - Le RUOTE avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutt'e quattro la medesima forma, il loro aspetto e la loro struttura era come di RUOTA in mezzo a un'altra RUOTA», in greco è invece: «Ez. 1,16 (LXX) - καὶ τὸ εἶδος τῶν τροχῶν ὡς εἶδος θαρσις καὶ ὁμοίωμα ἐν τοῖς τέσσαρσιν καὶ τὸ ἔργον αὐτῶν ἦν καθὼς ἂν εἴη τροχὸς ἐν τροχῶ». Ebbene, se si guarda il corrispettivo greco del termine Cerchio e/o Ruota, si nota che viene identificato col termine « τροχὸς » dalla pronuncia «trok^hòs», un termine che si avvicina molto alla parola greca «θρόνος», dalla pronuncia «thron^hos» ovvero un Trono, un Seggio. Presto fatto! I due termini ci inducono a congetturare con una certa verosimiglianza che, gli espositori, abbiano difatto confuso Trokos - τροχὸς ovvero i Galgallim - Ofannini, veramente esistenti con degli pseudo - Angeli chiamati Troni o Tronos - θρόνος. Tale mistificazione delle fonti, non ha risparmiato, dunque, neanche i Cori più alti. I sacri Cerchi sono divenuti dunque i Troni di cui abbiamo già parlato (salvo ovviamente il vero, e la rivelazione che Nostro Signore Gesù Cristo, dalla sua infinita potenza eventualmente elargirà al popolo cristiano).

TESTIMONIANZE OCULARI DEI GALGALLIM - OFANNIM

Peraltro in diverse apparizioni di Maria, in corrispondenza con il suo approssimarsi sulla terra, anche questi Cori più alti di Angeli si avvicinano a noi. E di frequente i Galgallim si vedono roteare nel sole e far sì che l'occhio umano possa sostenere la luce del nostro astro senza complicazione alcuna. Quelle che seguono sono alcune testimonianze di persone che hanno assistito a manifestazioni del c.d. «sole che rotea», evento mistico che accade nei luoghi di apparizioni mariane, durante le quali, i Galgallim sono ben visibili e, molti particolari descritti, trovano diversi riscontri in testimonianze che provengono da svariati luoghi di preghiera:

▪ «Ho potuto guardare il sole ad occhio nudo, nel suo interno c'era un cerchio luminoso che ruotava formando una M coronata di stelle. Intorno al cerchio luminoso giravano aloni di luce che assumevano di volta in volta colori diversi». [Testimonianza Tre Fontane a Roma il 12 aprile 1980]

▪ Nel giugno del 1947, in località Bocco, nei pressi di Casanova Staffora (PV), una bambina di sette anni, Angela, aveva dei colloqui con un'entità che lei chiamava "la Madonna". Il 4 ottobre 1947 si verificò un fatto incredibile. Il sole cominciò ad abbassarsi e a perdere la sua naturale luminosità, poi dall'astro si staccarono dei dischi incandescenti che si misero a ruotare sopra la stessa. Angela era accompagnata dai suoi genitori e in quel momento si trovavano a un chilometro e mezzo circa dal Bocco. I dischi si muovevano continuamente da dove si trovava la bambina al luogo delle apparizioni, come a volerla accompagnare nel suo percorso. Quando la piccola giunse sul luogo delle apparizioni tutto tornò normale, solo un disco rimaneva sospeso nell'aria, fermo in cielo.